

Lo sceneggiatore della Val Varaita ha collaborato con Giorgio Diritti per il pluripremiato "Volevo nascondermi"

# Fredo Valla: da Ligabue ai catari

«Non riesco a percepire il cinema come intrattenimento fine a se stesso, ma penso che debba essere utile»

LA 66ESIMA EDIZIONE dei David di Donatello è stata dominata dal film di Giorgio Diritti "Volevo nascondermi", opera biografica sul pittore e scultore Antonio Ligabue, che ha trionfato in 7 categorie. Si tratta del quarto film di finzione del regista bolognese e della terza collaborazione con lo sceneggiatore piemontese Fredo Valla.

«Il nostro rapporto nasce negli anni '90, quando entrambi abbiamo preso parte alla scuola Ipotesi Cinema di Ermanno Olmi - racconta Fredo Valla -. Negli anni abbiamo collaborato a diverse opere, dal primo

lungometraggio di finzione di Giorgio "Il vento fa il suo giro" fino a "Volevo nascondermi" e adesso stiamo già lavorando alla prossima opera».

Valla non si appropria di grossi meriti e ci tiene a definire il film un'opera di Giorgio: «Ho collaborato in maniera un po' diversa dal solito ma è un film totalmente suo, tratta anche una tematica tipicamente sua ovvero un personaggio che vive ai margini».

«Io invece ho una certa ammirazione per i perdenti, per gli sconfitti dalla storia - afferma divertito Fredo Valla -. Non gli sconfitti in senso

stretto, ma quelli che la storia ha cercato di cancellare e che non troviamo sui libri di storia». Oltre che sceneggiatore infatti, Valla è soprattutto documentarista e da questo interesse nasce la sua nuova opera "Bogre. La grande eresia europea". «Il documentario è la mia cifra, amo raccontare storie e non considero il genere una versione minore del lungometraggio di finzione. Semplicemente lo preferisco in quanto non interessato all'atmosfera del set e alla direzione degli attori».

Il catarismo è stato un movimento ereticale cristiano

presente in molte zone d'Europa durante il medioevo. «Sui catari non si studia più nulla, eppure sono stati un movimento molto diffuso. Le opere più importanti che ci permettono di studiarli sono state redatte proprio qua, in Italia. A differenza di altre eresie, quella dei

catari si poneva come alternativa alla Chiesa cattolica, non voleva solo riformarla. L'idea del documentario nasce nel 2005, quando ero in Bulgaria per la realizzazione di alcune puntate per TV2000 prodotte da Pupi Avati e incontrai una studiosa che mi raccontò dei catari d'Occidente e del nomadismo balcanico. Una storia che pensavo legata al sud della Francia diventava europea».

Fredo Valla oltre che sceneggiatore e documentarista è stato per venticinque anni giornalista lavorando per diverse riviste. Centrale nella sua opera rimane la cultura occitana di cui fa parte e che si impegna a tramandare. «Sono originario della Val Varaita, coltivo la tematica occitana fin dai primi anni '70 quando ancora era una questione politica, fino a tempi recenti in cui è diventata una questione culturale. Da lì parte la mia idea di documentario, come strumento politico. Non riesco a percepire il cinema come intrattenimento fine a se stesso, ma penso che debba essere utile. Deve far riflettere le persone, farci cambiare pregiudizi che ci portiamo appresso. Per questo il più bel complimento che posso ricevere è "il tuo film non riesco a togliermelo dalla

testa", per me questo vale più di due David».

Ed è probabile che proprio da questo assioma sia nata nel 2012 la scuola di cinema di Ostana "L'Aura", fondata da Fredo Valla e da Giorgio Diritti. «Il nome nasce dalla traduzione in occitano di "Il vento fa il suo giro", il film di Giorgio che abbiamo girato in queste zone. Volevamo replicare l'esperienza di Ipotesi Cinema, ma senza i difetti. Ammetto che l'attività didattica è a me particolarmente gradita, mi piace lavorare con i giovani, vederli crescere con la speranza che superino i maestri. A volte

arrivano degli allievi con delle sinossi che contengono qualcosa di interessante, ma quel qualcosa va tirato fuori. Lavoriamo sui contenuti e proviamo a metterli a fuoco in modo che la storia trasmetta qualcosa allo spettatore. Realizzare un film è complesso e se la storia la possiamo raccontare anche

seduti al tavolino del bar, forse non è il caso di realizzarci un film». "Bogre" sarà proiettato a Saluzzo il 29 e 30 maggio alle ore 16 al Cinema Teatro Magda Olivero, prenotazione obbligatoria su [www.prenotazioni-fondazionebertoni.it](http://www.prenotazioni-fondazionebertoni.it)

FEDERICO DEPETRIS



Fredo Valla nella foto di Andrea Fantini